

A colloquio con il cantautore milanese. Il suo «Il Teatro Canzone» a marzo di scena all'Eliseo

Giorgio Gaber, c'è tutto da capire

«Faccio canzoni che devono essere percepite alla prima esecuzione e che adatto alle reazioni del pubblico. La canzone d'autore risente di uno strano momento di crisi»

IL VIDEO

È STATO pubblicato dalla Pv (Polygram Video) un cofanetto di 4 videocassette che raccolgono, in quattro ore circa, il suo spettacolo «Storie del Signor G», registrato dal vivo nell'estate dello scorso anno al Teatro Comunale di Pietrasanta. «Storie del Signor G» è una magnifica carrellata nel mondo di Gaber e Sandro Luporini, collaboratori da molti anni nelle realizzazioni teatrali che hanno sempre raccolto molti consensi, e contiene anche la recente «La strana famiglia», reperibile finora soltanto ne «La fotografia» (Ddd) di Enzo Jannacci ma in una versione diversa.

Il cofanetto è la versione completa dello spettacolo «Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber» che ha riscosso un incredibile successo, con repliche tutte esaurite, al Carcano di Milano e che si appresta a sbarcare al Teatro Eliseo nel mese di marzo, toccando moltissime piazze italiane nei prossimi mesi. Il cofanetto «Storie del Signor G» è in vendita ad un prezzo di circa 110.000 lire e può essere considerato la più completa antologia dei lavori di Gaber: un viaggio iniziato nel 1970 che ha fatto tappa in tutti i teatri italiani ed ha incontrato *ad personam* i fruitori di quelle canzoni. Melodie come storie e monologhi come canzoni. Diviso in 4 puntate, «Storie del Signor G» andrà in onda su Tele + 1 da questa domenica alle ore 19.30 e in autunno, in replica, su Canale 5 (comunicheremo le date di messa in onda in seguito). Per Gaber dischi e videocassette non sono da intendere come prodotti primari di una carriera ma un indotto, una documentazione che conclude il ciclo del processo creativo.



Giorgio Gaber un cantautore di razza, nel più nobile senso della parola, all'Eliseo

la stesura di canzoni.

— Nello spettacolo abbiamo avuto modo di ascoltare l'ultima nata, il «Comunisti»....

«I fatti recenti mi hanno sollecitato a scrivere qualcosa sul tema; con il mio collaboratore di sempre ci siamo accorti che il testo ci veniva di getto. La canzone era pronta ad ottobre ed ho avuto subito modo di verificarla in pubblico apportandole i dovuti aggiustamenti».

— In genere il disco segue sempre un suo spettacolo, ha mai pensato di realizzare un album a prescindere dall'esperienza teatrale?

«Scrivo canzoni che nascono per essere fruite in un certo modo, non seguono i canoni della proposta ripetuta. Un mio brano deve funzionare al primo colpo; chi viene a vedermi in teatro deve capirla immediatamente. È un concetto diverso da chi realizza canzoni che poi sono suonate e risuonate in radio, proposte in televisione, supportate da un video-clip. Credo sia un altro modo d'intendere la musica, ma è il solo che conosco, o voglio conoscere».

— Come giudica la canzone d'autore di oggi?

«Anche se vent'anni ne facevo parte credo che, avendo scelto altre strade, posso oggi guardarlo con più obiettività. Mi dispiace che proprio nel momento in cui la musica italiana ha trovato la giusta soddisfazione di vendite sostanziose, i suoi protagonisti si sono fatti trovare impreparati e privi di quell'effervescenza creativa che li aveva contraddistinti una decina d'anni fa. La musica italiana ha aspettato tanto questo momento ma come al solito il diavolo ci ha messo la coda».

Gaber, che da poco ha superato i cinquant'anni, ha dalla sua la forza di indignarsi sanamente, in un mondo dove è sempre più facile arrabbiarsi più di una volta al giorno.

MILANO — Giorgio Gaber è più cantante o attore? Abbiamo avuto modo di parlarne con il diretto interessato in un ristorante milanese, dopo uno dei suoi estenuanti (per lui) ed esilaranti (per il pubblico) spettacoli al Teatro Carcano. Un successo reale che si percepisce nella sala durante la solitaria performance; un atto d'amore pienamente corrisposto, il gusto di divertirsi pensando ed usando l'intelligenza: tutto questo è «Il Teatro Canzone» che sarà di scena al Teatro Eliseo, per un mese, dal 17 marzo.

— Signor Gaber, con questo spettacolo è tornato a cantare e ci è sembrato con grande gusto....

«Come spesso mi accade tutto è nato per caso. Questo spettacolo era stato creato per esigenze televisive, ma avendo riscosso un ottimo responso di pubblico ho deciso di portarlo in giro per l'Italia, sacrificando un lavoro di prosa che con Luporini avevamo già pronto. Sono nato come cantante e autore di canzoni, anche se poi mi sono chiamato fuori da quel mondo fatto di Festival Sanremesi ed altre piccole cose che non mi andavano a genio. Devo dire che mi diverto moltissimo e che mi trovo perfettamente a mio agio in uno spettacolo nato per essere preso tutto in un sorso, che non lascia tregua, che corre su ritmi sostenuti, che gioca sui sentimenti, tra amore ed ironia».

— Gaber è più cantante o attore? Più autore di canzoni o testi per il teatro?

«Con questo spettacolo credo di dare libero sfogo alla mia parte di cantante anche se in questi ultimi anni ho curato di più il mondo della prosa. Devo ammettere che questa recente esperienza ha risvegliato in me la voglia di scrivere canzoni e, anche se non seguo mai dei piani prestabiliti, credo che mi concentrerò su questo rinnovato desiderio di cimentarmi con

A colloquio con il cantautore milanese. Il suo «Il Teatro Canzone» a marzo di scena all'Eliseo

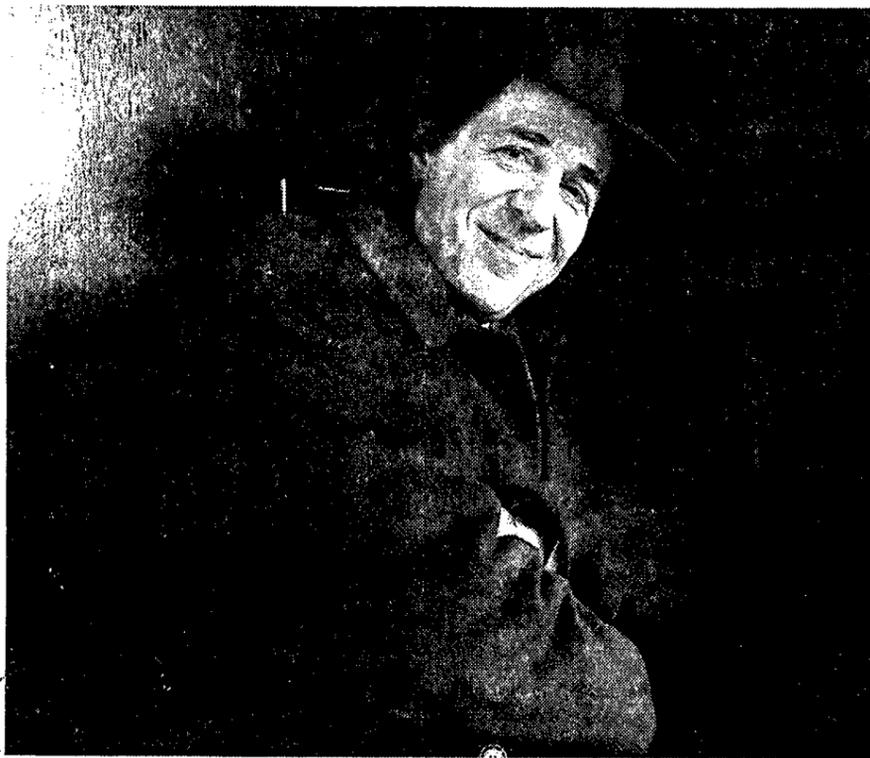
Giorgio Gaber, c'è tutto da capire

«Faccio canzoni che devono essere percepite alla prima esecuzione e che adatto alle reazioni del pubblico. La canzone d'autore risente di uno strano momento di crisi»

IL VIDEO

È STATO pubblicato dalla Pv (Polygram Video) un cofanetto di 4 videocassette che raccolgono, in quattro ore circa, il suo spettacolo «Storie del Signor G», registrato dal vivo nell'estate dello scorso anno al Teatro Comunale di Pietrasanta. «Storie del Signor G» è una magnifica carrellata nel mondo di Gaber e Sandro Luporini, collaboratori da molti anni nelle realizzazioni teatrali che hanno sempre raccolto molti consensi, e contiene anche la recente «La strana famiglia», reperibile finora soltanto ne «La fotografia» (Ddd) di Enzo Jannacci ma in una versione diversa.

Il cofanetto è la versione completa dello spettacolo «Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber» che ha riscosso un incredibile successo, con repliche tutte esaurite, al Carcano di Milano e che si appresta a sbarcare al Teatro Eliseo nel mese di marzo, toccando moltissime piazze italiane nei prossimi mesi. Il cofanetto «Storie del Signor G» è in vendita ad un prezzo di circa 110.000 lire e può essere considerato la più completa antologia dei lavori di Gaber: un viaggio iniziato nel 1970 che ha fatto tappa in tutti i teatri italiani ed ha incontrato *ad personam* i fruitori di quelle canzoni. Melodie come storie e monologhi come canzoni. Diviso in 4 puntate, «Storie del Signor G» andrà in onda su Tele + 1 da questa domenica alle ore 19.30 e in autunno, in replica, su Canale 5 (comunicheremo le date di messa in onda in seguito). Per Gaber dischi e videocassette non sono da intendere come prodotti primari di una carriera ma un indotto, una documentazione che conclude il ciclo del processo creativo.



Giorgio Gaber un cantautore di razza, nel più nobile senso della parola, all'Eliseo

la stesura di canzoni».

— Nello spettacolo abbiamo avuto modo di ascoltare l'ultima nata, il «Comunista»....

«I fatti recenti mi hanno sollecitato a scrivere qualcosa sul tema; con il mio collaboratore di sempre ci siamo accorti che il testo ci veniva di getto. La canzone era pronta ad ottobre ed ho avuto subito modo di verificarla in pubblico apportandole i dovuti aggiustamenti».

— In genere il disco segue sempre un suo spettacolo, ha mai pensato di realizzare un album a prescindere dall'esperienza teatrale?

«Scrivo canzoni che nascono per essere fruite in un certo modo, non seguono i canoni della proposta ripetuta. Un mio brano deve funzionare al primo colpo; chi viene a vedermi in teatro deve capirla immediatamente. È un concetto diverso da chi realizza canzoni che poi sono suonate e risuonate in radio, proposte in televisione, supportate da un video-clip. Credo sia un altro modo d'intendere la musica, ma è il solo che conosco, o voglio conoscere».

— Come giudica la canzone d'autore di oggi?

«Anche se vent'anni ne facevo parte credo che, avendo scelto altre strade, posso oggi guardarlo con più obiettività. Mi dispiace che proprio nel momento in cui la musica italiana ha trovato la giusta soddisfazione di vendite sostanziose, i suoi protagonisti si sono fatti trovare impreparati e privi di quell'effervescenza creativa che li aveva contraddistinti una decina d'anni fa. La musica italiana ha aspettato tanto questo momento ma come al solito il diavolo ci ha messo la coda».

Gaber, che da poco ha superato i cinquant'anni, ha dalla sua la forza di indignarsi sanamente, in un mondo dove è sempre più facile arrabbiarsi più di una volta al giorno.

MILANO — Giorgio Gaber è più cantante o attore? Abbiamo avuto modo di parlarne con il diretto interessato in un ristorante milanese, dopo uno dei suoi estenuanti (per lui) ed esilaranti (per il pubblico) spettacoli al Teatro Carcano. Un successo reale che si percepisce nella sala durante la solitaria performance; un atto d'amore pienamente corrisposto, il gusto di divertirsi pensando ed usando l'intelligenza: tutto questo è «Il Teatro Canzone» che sarà di scena al Teatro Eliseo, per un mese, dal 17 marzo.

— Signor Gaber, con questo spettacolo è tornato a cantare e ci è sembrato con grande gusto....

«Come spesso mi accade tutto è nato per caso. Questo spettacolo era stato creato per esigenze televisive, ma avendo riscosso un ottimo responso di pubblico ho deciso di portarlo in giro per l'Italia, sacrificando un lavoro di prosa che con Luporini avevamo già pronto. Sono nato come cantante e autore di canzoni, anche se poi mi sono chiamato fuori da quel mondo fatto di Festival Sanremesi ed altre piccole cose che non mi andavano a genio. Devo dire che mi diverto moltissimo e che mi trovo perfettamente a mio agio in uno spettacolo nato per essere preso tutto in un sorso, che non lascia tregua, che corre su ritmi sostenuti, che gioca sui sentimenti, tra amore ed ironia».

— Gaber è più cantante o attore? Più autore di canzoni o testi per il teatro?

«Con questo spettacolo credo di dare libero sfogo alla mia parte di cantante anche se in questi ultimi anni ho curato di più il mondo della prosa. Devo ammettere che questa recente esperienza ha risvegliato in me la voglia di scrivere canzoni e, anche se non seguo mai dei piani prestabiliti, credo che mi concentrerò su questo rinnovato desiderio di cimentarmi con